DELLA COLTIVAZIONE, E MANIFATTURA DEL TABACCO,

MEMORIA TRAD. DAL FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE

MARCO FOSSADONI

VENEZIA MDCCLXXXI.

Presso BENEDETTO MILOCCO in Merceria.

IL Tabacco è un' erba originaria de' paesi caldi, ammoniacale, acre, caustica, narcotica, velenosa, e che nondimeno preparata coll' arte è divenuta nel corso di un secolo, mercè del capriccio della moda, e dell' assuefazione, la pianta la più coltivata, la più ricercata, e l' ogetto delle delicie di quasi tutto il mondo, che ne fa uso, sia prendendola pel naso in polvere, sia in fumo col mezzo delle pipe, sia in masticatorio, o altrimenti.

CAPO I.

Della prima introduzione del Tabacco in Europa.

NOn si conosce in Europa questa pianta se non dopo la scoperta dell' America fatta dagli Spagnuoli; e in Francia dopo l' anno 1560. Dicesi che Ermandes di Toledo sia uno de' primi che l' ha spedita in Spagna, e in Portogallo. Gli Autori la chiamano in latino *nicotiana*, *petunnum*, *tabacum* ec. Gli Americani del Continente la chiamano *petum*, e quelli dell' Isole *yolt*.

 I Fran-

I Franceſi gli hanno eſſi pure dati ſucceſſivamente diverſi nomi. La chiamarono primieramente *Nicoziana* da Giovanni Nicot Ambaſciadore di Franceſco II. appreſſo di Sebaſtiano Re di Portogallo nel 1559. 1560. e 1561. Miniſtro conoſciuto da' Letterati per diverſe Opere, e principalmente pel ſuo Dizionario Franceſe e Latino in *fol.*, di cui la Lingua Franceſe non può far a meno. Mandò queſta pianta dal Portogallo in Francia con delle ſementi per ſeminarla in dono alla Regina Caterina de' Medici, per lo che fu chiamata *Erba della Regina*. Queſta Principeſſa non potè tuttavia fare che ſi chiamaſſe *erba medicea*. Il Tabacco fu in appreſſo chiamato *erba del gran Priore*, a cagione del gran Priore di Francia della Caſa di Lorena, che ne faceva molto uſo; poſcia l'erba di *Santa Croce* e l'erba di *Tornaboni*, dal nome di due Cardinali, l'ultimo de' quali era Nunzio in Francia, e l'altro in Portogallo, e che l'hanno introdotta in Italia, celebrandone le virtù, ſotto il nome di *erba ſanta*: ma in ultimo il nome che l' è univerſalmente reſtato è quello di Tabacco.

CA-

CAPO II.

Descrizione della Pianta, e delle sue diverse spezie.

La sua radice è annuale; il suo calice è o lungo, tubolosо, e diviso in cinque parti lunghe ed acute; ovvero è corto, largo, e diviso in cinque parti ottuse. Il suo fiore è monopetalo, in forma d' imbuto, tagliato in cinque segmenti acuti, e profondi, e distesi in stella; ha cinque stamigne: il suo frutto è membranoso, bislungo, ritondetto, e diviso da un tramezzo in due cellette.

Si annoverano quattro spezie principali di tabacco: cioè 1. *Nicotiana major, latifolia*: 2. *Nicotiana major angustifolia*; 3. *Nicotiana minor*; 4. *Nicotiana minor foliis rugosioribus*.

La prima spezie mette un gambo alto da cinque in sei piedi, grosso come il pollice, rotondo, peloso, e ripieno di midolla bianca. Le sue foglie sono larghissime, grosse, floscie, di un verde scuro, lunghe daccirca un piede, senza coda, pelose, un poco appuntate, nervose, glutinose al tatto, di un gusto acre, ed ardente; i suoi fiori crescono nella sommità de' gambi; sono di un rosso pallido, divisi negli orli in cinque segmenti, e simili a lunghi tubi vuoti. I suoi vasi seminali sono lunghi, appuntati nella cima, divisi in due loggie, e pie-

pieni di un numero grande di piccioli ſemi .
La ſua radice è fibroſa, bianca, e di un guſto aſſai acre, e pungente. Tutta la pianta ha un odore ſommamente nauſeoſo. Queſta ſpezie cala conſiderabilmente ſeccandoſi; e queſta ſi è la ragione perchè gl' Ingleſi non ne fanno tanto come della ſeconda. All' oppoſto in Germania dalla parte di Hannover, e di Strasburgo ſi dà nella cultura la preferenza a queſta, perchè è men delicata.

La ſeconda ſpezie è diverſa dall' antecedente in quanto che le ſue foglie ſono più ſtrette, più appuntate, ed attaccate al loro gambo con code molto lunghe: il ſuo odore è men forte; il ſuo fumo più dolce, e più grato al fumatore. Coltivaſi aſſai queſta pianta nel Braſile, a Cuba, nella Virginia, e in altri luoghi dell' America, dove gl' Ingleſi hanno ſtabilimenti

. La terza ſpezie ſi coltiva nelle Colonie Franceſi dell'Indie Occidentali, e rieſce beniſſimo ne' noſtri Climi.

La quarta ſpezie è più baſſa, più picciola, che non ſono le antecedenti. I ſuoi gambi rotondi, e peloſi ſi ſollevano fino a due o tre piedi di altezza. Le ſue foglie inferiori ſono molto larghe, ovali, ottuſe in punta, e glutinoſe al tatto; ſono più picciole delle foglie dell' altre ſpezie di tabacchi; quelle che creſcono in ſu' gambi ſono parimenti più picciole

le delle inferiori, e sono disposte alternativamente. I suoi fiori sono vuoti, e a foggia d' imbuto: le loro foglie sono divise nell' orlo in cinque segmenti; sono di un verde pendente al giallo, e collocate in calici pelosi. Questo tabacco ha la semenza più grossa che non ha la prima spezie; questa semenza si forma dentro a de' vasi seminali; si semina ne' giardini, e fiorisce in Luglio, e in Agosto.

CAPO III.

De' varj Paesi, dove cresce, e si coltiva questa Pianta.

Tutte le Nicoziane, delle quali abbiam ora fatta parola, si coltivano ne' Giardini Botanici per curiosità: ma il tabacco coltivasi per uso in grande quantità in molti luoghi dell' America, particolarmente nell' Isole Antille, nella Virginia, all' Avana, al Brasile presso alla Città di Comana, e questo è il Tabacco che si domanda *tabacco di Verina*.

Il Tabacco cresce parimenti dappertutto in Persia, particolarmente nella Susiana, a Hemadan, nella Caramania deserta, e verso il seno Persico; questo ultimo è il migliore. Non si sa, se questa pianta sia originaria del paese, oppure se sia stata colà d' altronde

trasportata. Credesi comunemente che vi sia stata recata dall' Egitto, e non dall' Indie Orientali.

Cresce il Tabacco anche nel Levante, sulle coste della Grecia, e nell'Arcipelago, il quale vien recato altrove in foglie insieme attaccate. Se ne coltiva ancora molto in Germania, e in Olanda. Avanti che la sua coltivazione fosse stata proibita in Francia riusciva quivi a maraviglia particolarmente nella Guienna, dalla parte di Bordò, di Clerac, nel Bearn verso Pau; in Normandia ne' contorni di Lery; e nell' Artois presso a Saint-Paul.

Non può vedersi, senza stupore, che la polvere, e il fumo di un' erba velenosa sieno divenuti l' oggetto di una delicata sensazione quasi universale: l' assuefazione cangiatasi in passione ha prontamente eccitato e mosso uno zelo d' interesse per perfezionare la coltivazione, e la fabbrica di una cosa tanto ricercata; e la Nicoziana è per un gusto generale diventata un vastissimo ramo del commerzio dell' Europa, e di quello dell' America.

CA-

CAPO IV.

Dell'uso del Tabacco nella Medicina.

FU appena conosciuta ne' giardini de' Curiosi, che parecchi Medici vaghi delle cose nuove la impiegarono internamente, e esternamente nella cura delle malattie. Ne cavarono dell' acque distillate, e dell' olio per infusione, o col mezzo della distillazione; e ne composero siropi ed unguenti, che oggi giorno ancora sussistono.

La raccomandarono in polvere, in fumo, in masticatorio, in starnutatorio, per purgare, dicevan eglino, il cervello, e scaricarlo della sua soverchia pituita. Lodarono le sue foglie applicate calde per i tumori edematosi, per i dolori delle giunture, la paralisia, i furuncoli, e il morso degli animali velenosi; raccomandarono ancora queste medesime foglie macinate con aceto o incorporate con de' grassi in unguento, ed esternamente applicate per le malattie cotanee; ne ordinarono il fumo, diretto nella matrice, per le soffocazioni uterine; vantarono il fumo, il succo, e l'olio di questa erba come un rimedio odontalgico; ne prescrissero il siropo nelle tossi inveterate, nell' asma, ed altre malattie del petto. Infine inondarono il pubblico di opere composte in lode

lode di questa pianta. Tali sono quelle di *Monandres*, di *Everarto*, di *Neander ec.*

Ma molti altri Medici illuminati, e condotti da una più dotta teoria e pratica, pensarono in un modo assai diverso delle malattie; giudicarono con ragione, che non vi fosse quasi nessun caso, dove potesse essere usato con vantaggio. La sua acredine, la sua causticità, la sua qualità narcotica chiaramente lo provano. Il suo sapor nauseoso, è un segno della sua virtù emetica e catartica; quel sapore, ch'è ancora cocente, e di un'acrimonia, che fortemente si attacca alla gola, dimostra una virtù purgativa al sommo irritante. Ma nel medesimo tempo che la Nicoziana ha queste qualità, il suo fetido odore indica, che opera per istupefazione sopra gli spiriti animali nella guisa istessa che lo stramonio, quantunque non possa spiegarsi come possegga ad un' ora una virtù stimolante, e sonnifera; forse che la sua *narcoticità* dipende dal vapore olioso e sottile, nel quale consiste il suo odore.

La sua polvere forma, mediante la sola assuefazione, una piacevole, e grata titillazione sopra i nervi della membrana pituitaria. Eccita in essa dapprima de' moti convulsivi, poscia una sensazione più dolce, e infine è d' uopo per risvegliare il solletico, che questa polvere sia resa più acuta e penetrante. Ciò ha

ha indotto alcuni di coloro, che vendono il Tabacco a minuto, per darlo alle persone che ne fanno un lungo e continuo uso, a sospenderlo dentro a de' cesti, affine di renderlo più acre, più piccante, e più forte; e convien confessare, che l'analogia è ben ritrovata. Altri gli fanno prendere tutto ad un tratto col mezzo del *Karabè* un odore ammoniacale atto a far impressione sull' organo logorato ed ottuso dell' odorato.

Il fumo del Tabacco non diventa alla lunga un piacere se non per l' istesso meccanismo; ma un tal abito è più volte nocivo, che vantaggioso. Priva lo stomaco dell' umor salivario, che gli si rende assolutamente necessario per la digestione; e quindi i fumatori sono obbligati a bever molto per rimediarvi; e questa si è la ragione, perchè il tabacco supplisce negli accampamenti alla scarsezza delle vettovaglie, e de' viveri dell' infelice e misero soldato.

La masticazione del Tabacco ha gl'istessi inconvenienti, guastando inoltre il fiato, i denti, e corrodendo le gingive.

Coloro, che si sono immaginati d' impiegar per rimedio il Tabacco in forma di piccioli storti introducendoli nelle narici, e lasciandoveli durante il sonno, hanno presto provato il cattivo effetto di quest' erba; imperocchè le parti oliose e sottili cadendo nella gola e nella

la trachea arteria, cagionano in appreſſo delle toſſi ſecche, e de' vomiti violenti, e gagliardi.

In quanto all' applicazione eſterna delle foglie del Tabacco ſi hanno de' rimedj aſſai migliori in tutte le malattie per le quali ſi vanta l' efficacia di queſto topico. La ſua fumigazione conviene aſſai di rado nelle ſoffocazioni della matrice.

L' olio del Tabacco irrita ſovente il male de' denti; e quando lo fa ceſſare, ciò non avviene, se non dopo aver bruciato il nervo colla ſua cauſticità. Se alcune perſone hanno calmati i dolori de' denti, che ſoffrivano, fumando la Nicoziana, queſte o hanno ingojato del fumo, o se ne ſono inebbriate. Non ſi farà mai credere a' Fiſici, che conoſcono la delicata ſtruttura de' polmoni, che il ſiropo di una pianta acre, e cauſtica poſſa eſſer giovevole nelle malattie del petto.

La decozione delle foglie di Tabacco è un vomitivo, che non può mai adoperarſi, nè in queſta maniera, nè come rimedio, se non ne' caſi i più urgenti come nell' apopleſia, e nel letargo.

L' olio diſtillato di queſta pianta è un emetico così violento e gagliardo, ch' eccita alle volte il vomito, mettendo per alcun tempo il naſo ſopra la fiola, dove ſi conſerva. Alcune poche gocciole di queſt' olio iniettate in

una

una piaga cagionano mortali accidenti, come l' han dimoſtrato alcune eſperienze fatte ſopra diverſi animali dall' *Hardero*, e dal *Redi*.

Se una qualche Raccolta Accademica contiene delle ridicole oſſervazioni in lode del Tabacco, è d' uopo dire, che anche le perſone, e le Società, che profeſſano di amare, ed indagare la verità, s' ingannano, e prendono alle volte errore, ma non ſi ha maggior ragione di eſſer contenti di quelle, che ritrovanſi nel più degli Autori contra l' uſo di queſta pianta. *Simon Paoli*, per eſempio, primo Medico del Re di Danimarca, ci accerta, che il Tabacco, che ſi piglia in fumo, annera tutto il cranio. Il *Borrhy* in una lettera a *Bartolino* gli ſcrive, che una perſona eraſi talmente diſſeccata il cervello a forza di prender Tabacco, che dopo la ſua morte non ſe le ritrovò nel capo se non un grumo nero, compoſto di membrane. Egli è vero, che nel tempo che furono pubblicati tutti queſti ſcritti, il Tabacco aveva acceſa una guerra civile tra i Medici, i quali in favore o contra il ſuo uſo, poſero in opera ſenza ſcrupolo il vero, e il falſo per far trionfare il loro partito. Narraſi a queſto propoſito, che non avendo il Sign. *Fagon*, primo Medico del Re di Francia, potuto intervenire ad una Teſi di medicina contro il Tabac-

bacco ; alla quale dovea prefiedere , fu offervato , che il Dottore incaricato di far le fue veci , non lafciava di farne un ufo frequente , mentre declamava di quanto fiato egli fi aveva contra gli effetti di quefta polvere , di cui è infatti molto difficile , e talvolta anche pericolofo l'abbandonar l'ufo, quando alcuno vi fi è da lungo tempo affuefatto . Le buone e cattive qualità del Tabacco trovanfi efpofte nella materia medicinale del Signor *Geoffroi* , e in molte altre opere pubblicate intorno a quefta materia , le quali afcendono a fopra cento volumi , e di cui un Tedefco ci ha confervati i titoli . Se fi doveffe giudicare del fatto , dovrebbe dirfi , che non vi fia al mondo pianta più utile e vantaggiofa di quefta , poichè non oftante a tutti gli avverfarj , che fi oppofero all' ufo di effa, il fuo luffo ha fedotte tutte le nazioni , e s'è diffufo dall' America fino al Giapone . Non dee però crederfi che le fia ftata moffa guerra folo colla penna ; poichè fu anche feveriffimamente profcritta da' più potenti Monarchi. Michele Federovvits Gran Duca di Mofcovia vedendo , che la Capitale de' fuoi Stati , fabbricata di cafe di legno era ftata quafi tutta confumata da un incendio , di cui l' imprudenza de' fumatori , che fi addormentavano colla pipa in bocca , era ftata la cagione , vietò l' ingreffo , e l' ufo del Tabacco ne' fuoi Sta-

Stati, primieramente ſotto pena della baſtonata, che in quel paeſe è un crudeliſsimo caſtigo; dopo ſotto pena del taglio del naſo, e in ultimo della perdita della vita. Amurat IV. Imperadore de' Turchi, ed il Re di Perſia Stach-Sophì fecero gl' iſteſſi divieti ne' loro Imperj, e ſotto le medeſime pene; ed il Papa Urbano VIII. ſcomunicò quelli, che ne faceſſero uſo nelle Chieſe.

Dopo queſte notizie intorno alle diverſe ſpezie e qualità, ed intorno all' uſo del Tabacco è d' uopo trattare della ſua coltivazione, e preparazione, che ſono l' oggetto principale di queſta Memoria. Noi parleremo particolarmente del modo, con cui ſi coltiva in America, e della preparazione, che se gli dà in Francia.

CAPO V.

Della Coltivazione del Tabacco.

IL Tabacco ricerca una terra graſſa, mediocremente forte, uguale, profonda, e che non ſia ſoggetta alle inondazioni; le terre nuove gli convengono infinitamente più che quelle, che hanno di già ſervito.

Scelto che ſi ha il terreno, ſi meſcola la ſemenza del Tabacco con ſei volte altrettanto di cenere o di ſabbia, perchè se ſi ſeminaſſe ſola, la ſua picciolezza la farebbe germogliar trop-

troppo ſpeſſa , e sarebbe impoſsibile trapiantare la piante ſenza danneggiarla . Quando la pianta s' è alzata due pollici fuori della terra, allora è in grado di eſſere trapiantata . Si deve uſare grande attenzione di ſarchiare le ajette , e di non laſciarvi neſſuna mala erba , come prima ſi può diſtinguere il Tabacco : dee ſempre queſto eſſer ſolo , e nettiſſimo .

Ben rinettato e mondato il terreno ſi divide in viali diſtanti tre piedi uno dall' altro , e paralleli , ſopra i quali ſi piantano de' paletti diſpoſti , e diſtanti gli uni dagli altri tre piedi . A tal effetto ſi ſtende una corda diviſa di tre in tre piedi con de' nodi o gruppi , ovvero con alcuni altri ſegni apparenti , e ſi pianta un paletto in terra ad ogni gruppo o ſegno.

Finito che ſi ha di ſegnare i gruppi della corda , ſi leva via , e ſi diſtende tre piedi più lontano , avvertendo , che il primo gruppo , o ſegno non corriſponda dirimpetto ad uno de' paletti piantati , ma nel mezzo dello ſpazio , che ritrovaſi tra due paletti , e ſi continua a ſegnare a queſto modo tutto il terreno con palicciuoli , affine di metter le piante nel luogo loro , le quali perciò trovandoſi più ordinate , poſſono più facilmente ſarchiarſi , ed eſſendo tanto una dall' altra diſcoſte prendono meglio il nutrimento di cui abbiſognano . L' eſperienza fa conoſcere , ch' è meglio piantare in quicunce che

che in quadrato, e che le piante hanno a questo modo più spazio da estendere le loro radici, e mettere le foglie, di quello che se formassero colla loro disposizione quadrati de' perfetti.

Bisogna che la pianta abbia per lo meno sei foglie per poter essere trapiantata. Bisogna ancora, che il tempo sia piovoso, o talmente fosco e nubiloso, che la pioggia non debba molto indugiare a cadere: imperocchè trapiantando le piante in un tempo asciutto si arrischia di perdere la fatica impiegata, e le piante ancora. Si levano via le piante pian piano, e senza danneggiar le radici. Si mettono acconciamente dentro a de' panieri, e si recano a coloro che debbono collocarle in terra. Questi sono forniti di un palicciuolo di un pollice di diametro, e lungo daccirca a quindici pollici, un' estremità del quale è appuntata, e l' altra rotonda.

Fanno con questa spezie di punzone un buco nel luogo di ciascun palicciuolo, che levano via, e vi mettono una pianta ben dritta, e colle radici ben distese, l' affondano fino all'occhio, cioè a dire, fin dove cominciano a nascere le foglie più basse, e calcano, ed assodano dolcemente la terra intorno alla radice, affinchè sostenti la pianta diritta senza comprimerla e strignerla. Le piante collocate in questa guisa in terra, ed in un tempo piovoso

non ſi arreſtano, le loro foglie non patiſcono la minima alterazione, ſi rifanno in 24. ore, e profittano a maraviglia.

Un campo di cento paſsi in quadrato contiene daccirca a dieci milla piante: ſi calcola, che ſi richiedono quattro perſone per mantenerle; e che render poſſono quattro mila libbre di peſo di tabacco, ſecondo la bontà del terreno, il tempo, in cui s' è piantato, e la cura, che se n' ha preſa; imperocchè non biſogna immaginarſi, che non rimanga più a far nulla, una volta che la pianta ſia meſſa in terra. E' di meſtiere attendere di continuo a ſarchiare le cattive erbe, le quali conſumerebbero la maggior parte del ſuo alimento. Biſogna ſcapezzarla, diradarla, levarle le foglie roſicchiate, o punte da' vermi, dalle rughe, ed altri inſetti: inſomma tenervi ſempre gli occhi, e le mani ſopra inſino a tanto che ſia tagliata.

Arrivate che ſono le piante all' altezza di due piedi e mezzo o all' incirca, e prima che fioriſcano, ſi ſcapezzano, vale a dire ſi taglia la ſommità di ciaſcun gambo, perchè non creſca, e fioriſca; e nel medeſimo tempo ſi ſvelgono le foglie più baſſe, come quelle che ſono più diſpoſte a toccar la terra, e a riempierſi di ſporcizie. Si levano via parimenti tutte quelle che hanno un qualche vizio o ſono intaccate, e punte da vermi, e che hanno una qualche

che disposizione a marcire, e si lasciano solo da otto in dieci foglie al più sopra ciascun gambo, perchè questo picciolo numero ben mantenuto e coltivato rende assai più di Tabacco, e di una qualità infinitamente migliore, che se si lasciassero crescere tutte quelle che potrebbe la pianta produrre. Deve aversi ancora una particolare attenzione di levar via tutti gli occhi, o i germogli, che la forza del succhio fa nascere tra le foglie e il gambo; imperocchè oltre che questi germogli o foglie abortive non verrebbero mai a bene, tirerebbero a se ancora una gran parte del nutrimento delle vere foglie, che non possono mai averne di troppo.

Dopo che le piante sono scapezzate fino alla loro perfetta maturità, si ricercano da cinque in sei settimane, secondo che la stagione va calda, che il terreno è esposto, ed è umido, od asciutto. Si visitano in questo frattempo per lo meno due o tre volte la settimana le piante, per meglio diradarle, cioè a dire, svellerne tutti i germogli, i falsi steli, gambi, o foglie, che nascono tanto in sul gambo, quanto nella sua estremità, o presso alle foglie.

CAPO VI.

De' segni per conoscere quando la pianta è matura.

IL Tabacco stassi d'ordinario quattro mesi all'incirca in terra avanti di poter esser tagliato. Si conosce, che si appressa alla sua maturità; quando le sue foglie cominciano a mutar colore, e che il loro verde vivo, e leggiadro, diventa a poco a poco più carico, e fosco: allora s'inchinano verso terra, come se la coda, che le unisce al gambo, avesse difficoltà a sostenere il peso del succo, di cui sono ripiene: l'odor dolce, che aveano, diventa più forte, si accresce e si diffonde più da lungi. In ultimo quando si vede, che le foglie si rompono più facilmente quando si piegano, è un segno certo che la pianta ha tutta la maturità, di cui abbisogna, e ch'è tempo di reciderla.

CAPO VII.

Del modo di recidere, o tagliare le Piante del Tabacco.

SI attende per far questo, che la rugiada sia caduta, e che il Sole abbia diseccata tutta l'umidità, che quella avea sparsa sopra le foglie: ed allora si recidono le piante dal pie-

de. Alcuni le tagliano tra due terre, cioè a dire, un pollice all' incirca sotto la superficie della terra, altri un pollice o due di sopra; quest' ultima maniera è la più praticata. Si lasciano le piante così tagliate vicino a' loro ceppi tutto il rimanente del giorno, avvertendo di rivoltarle da tre in quattro volte, perchè il Sole le riscaldi ugualmente da tutti i lati, consumi una parte della loro umidità, e cominci ad eccitare una fermentazione necessaria per mettere il loro succo in movimento.

Innanzi che il Sole tramonti, si trasportano nel luogo che si ha apparecchiato per riporvele, senza lasciar mai che le piante passino allo scoperto la notte, perchè la rugiada, ch'è copiosissima in que' climi caldi, riempirebbe i loro pori aperti dal calore del giorno innanzi, ed arrestando il movimento della fermentazione già incominciata, disporrebbe la pianta alla corruzione, e alla putrefazione.

CAPO VIII.

Del modo di accrescere la fermentazione del Tabacco.

PEr accrescere appunto questa fermentazione, le piante tagliate, e portate dentro alla casa si distendono le une sull' altre, e si coprono con foglie di canne d' India appassite, o con

ſtuoje con ſopravi delle tavole, e delle pietre per tenerle compreſſe: ſi laſciano così da tre in quattro giorni, durante i quali fermentano; o per parlare, come ſi dice all'Iſole Franceſi, traſudano; ed in appreſſo ſi laſciano ſeccare dentro alle caſe, o ſuderie.

CAPO IX.

Delle caſe o ſuderie da riporvi il Tabacco raccolto.

SI fabbricano ſempre queſte caſe vicino alle piantagioni; ſono queſte di diverſe grandezze a proporzione dell'ampiezza delle piantagioni; ſi fabbricano di buoni pali o pilaſtri di legno conficcati in terra, e ben attraverſati da travi, o travicelli, per ſoſtenere il corpo dell'edifizio. Fatto che ſia queſto ſcheletro, ſi guerniſce tutto all'intorno di tavole poſte l'una ſopra l'altra, nell'iſteſſa guiſa che un naviglio, ma non però in modo, che queſte tavole ſieno eſattamente commeſſe ed unite inſieme; non ſono attaccate che con cavicchie di legno.

Il tetto della caſa è ſimilmente coperto di tavole; attaccate l'una ſull'altra ſopra le travi in guiſa che la pioggia non poſſa entrar nella caſa; ma nondimeno ſi ha l'avvertenza di laſciare un'apertura tra il tetto e il corpo dell'edifizio, perchè vi paſsi l'aria ſenza che vi entri la pioggia, poichè ognun vede, che il

tetto dee ſopravanzare il corpo dell' edifizio. Non vi ſi fanno feneſtre, poichè non ſi abbiſogna di lume, entrando queſto abbaſtanza per le porte, e per le aperture fatte tra il tetto e il corpo dell' edifizio.

Il ſuolo ordinario di queſte caſe è il pian terreno; ma ſiccome vi ſi mettono i tabacchi e che ne' tempi umidi la freſchezza può inumidirgli, e corromperli, così è coſa più ſaggia farvi de' ſolaj con travicelli, e tavole inchiodate per di ſopra. L' altezza del corpo della fabbrica è di quindici in ſedici piedi, e quella del tetto infino al colmo di dieci in dodici. Al di dentro dell' edifizio vi ſi mettono di traverſo delle groſſe travi ch' hanno ciaſcuna due pollici e mezzo in quadrato; il primo ordine è collocato un piede e mezzo o due piedi al di ſotto della ſommità, il ſecondo ordine quattro piedi e mezzo; il terzo parimenti ec. ſino all' altezza di un uomo: le travi ſono diſpoſte a cinque piedi di diſtanza l' una dall' altra, e ſervono a collocare le pertiche alle quali ſi ſoſpendono le piante di Tabacco.

CAPO X.

Dell' asciugare il Tabacco, e del metterlo nelle botti.

POrtato che sia il Tabacco dentro a delle ciVIere nella *suderia*, si fa rinfrescare distendendo sopra il pavimento de' letti di tre piante messe l' una sull' altra. Quando s' è rinfrescato per lo spazio d' incirca dodici ore, si passa nel piede di ciascheuna pianta una spranghetta di legno, in guisa che possa appiccarsi alle pertiche, e subito dopo si sospendono, avvertendo di non premerle l' una contro dell' altra. Si lasciano le piante così sospese fino a tanto che le foglie sieno ben asciutte; allora si profitta del primo tempo umido, che sopraviene, e che permette di maneggiarle senza romperle. In questo tempo favorevole si levano via le piante dalle pertiche a cui sono appese, e a misura che vanno distaccandosi, si separano le foglie dal gambo per formarne de' mazzi. Ogni mazzo è composto di dieci in dodici foglie, e si lega con una foglia, che gli si avvolge intorno. Quando il mazzo non ha nessuna umidità, e può esser compresso e stretto, si mette dentro alle botti; queste botti hanno 4. piedi di altezza sopra 32. pollici di diametro: col mezzo di uno strettojo vi si fanno entrare fino a 1100. libbre di questo tabacco in foglia.

In

In tal guiſa queſto Tabacco viene ſpedito in Inghilterra , e di là poi in Francia , dove ſi prepara nel modo che adeſſo eſporremo. Il Tabacco, che raccoglievaſi alcuni anni fa in Francia, ſi coltivava a un di preſſo nell' iſteſſa maniera che quello della Virginia ; ſeminavaſi ſopra a delle ajette nel meſe di Marzo , e di Aprile, e verſo la fine di Maggio ſi trapiantava; ſe ne facea la ricolta ne' meſi di Agoſto e di Settembre ; ſi attaccavano inſieme col mezzo di uno ſpago 2. o 3. dozzine di foglie; ſi diſponevano parimenti ſotto ad una Rimeſſa, e quando erano quaſi ſecche ſi facevano *ſudare* , vale a dire , ſi facevano fermentare per 15. giorni all' incirca, diſponendo queſte foglie in mucchj dell' altezza di 3. piedi . Per cagione di queſta fermentazione il Tabacco ſoffriva un calo d' incirca una quarta parte ; ma acquiſtava un odor grato, e piacevole . Avrebbeſi potuto di leggieri accreſcere il buon odore di queſto Tabacco, e procurargli delle qualità ſuperiori forſe anche a quello della Virginia . Siccome queſto odore è il prodotto della fermentazione , così ſarebbe baſtato il bagnare i mucchj del Tabacco con ſoſtanze atte ad eccitare una fermentazione dolce , e continuata per lungo tempo .

CAPO XI.

Dell' apparecchio che si dà alle foglie del Tabacco.

ARrivate che sono le botti, delle quali abbiam qui innanzi parlato nelle manifatture di Francia, si aprono, e si disfanno i mazzi, avvertendo di separare le foglie muffite da quelle, che sono sane. Il Tabacco della Virginia è più soggetto ad amuffire che quello che viene recato dall' Olanda, il che certamente dipende dal non essere diseccato abbastanza quando si mette dentro alle botti. Si separano similmente nel Tabacco di Olanda le foglie viziate da quelle che sono in buono stato. Le buone foglie dell' una, e dell' altra spezie si condiscono con salsa, cioè a dire, si aspergono leggiermente con dell' acqua, dentro alla quale si fa disciogliere del sal marino; ma l'acqua di mare è migliore per le ragioni, che direm quì appresso. Aggiugnesi a queste acque un poco di siropo di zucchero; le foglie cattive si abbruciano, e le ceneri che se ne ricavano si vendono per essere impiegate nelle vetraje.

CAPO

CAPO XII.

Del separare le costole delle foglie del Tabacco.

SEparate che sieno le foglie di Tabacco nel modo ora detto, si mettono in mucchj per molti giorni; mediante l'acqua di cui sono state asperse si ammolliscono, e cominciano a fermentare. In capo a 30. giorni portasi questo Tabacco in un luogo, dove molte donne e molti fanciulli s'impiegano nel levar via le costole delle foglie. Le costole servono a fare il Tabacco per le Truppe, e altra gente ordinaria; e le foglie si portano immediatamente nella Stanza, o Bottega de' filatori, che chiamansi ancora *Torcitori*: la funzione di questi operaj si è di filare il Tabacco in forma di una cordicella.

CAPO XIII.

Del filare, e mettere in corda il Tabacco.

LA loro Stanza, o Bottega guernita di due ordini di Tavole lunghe all'incirca 3. piedi e mezzo, e larghe due e mezzo; hanno ciascuna ad una delle loro estremità una spezie di filatojo guernito di un rocchetto; stanno dappresso a queste tavole alcune donne e fanciulli, la occupazione de' quali si è di separar le foglie

glie più larghe da quelle che ſono ſtrette. Queſte ultime ſono diſpoſte in piccioli manipoli quali li ricerca la groſſezza della corda che il Torcitore fila, e a tal effetto ſi collocano vicino a lui. Le foglie più lunghe ſi diſtendono e ſi collocano parimenti vicino al Torcitore, che le prende per formarne il di ſopra della corda a miſura che va fabbricandoſi; quando il Torcitore incomincia la corda, un fanciullo attende a girare il filatojo, e a fermarlo quando è di meſtiere attorcigliare la corda intorno al rocchetto. Queſte corde ſono più o men groſſe, ſecondo l'uſo, a cui ſi deſtina il Tabacco. L'abilità del Torcitore conſiſte nel far la corda di un'uguale groſſezza, e nell'attorcigliarla ben ſerrata e ſtretta, tutto ugualmente intorno al rocchetto, a miſura che va filandoſi.

Quando i rocchetti ſono a ſufficienza riempiuti, ſi levano via dal filatojo, per metterne in luogo loro degli altri, e ſi portano in un' altra ſtanza dove ſi ſciolgono per formare de' groſsi ruotoli, che ſi ſtringono fortemente con diligenza. Queſti ruotoli ſi ravvolgono intorno di carta, e ſi depongono per ſei meſi, e talvolta ancora più in grandi magazzini.

CAPO XIV.

Dell' ultima preparazione del Tabacco.

IN capo a questo tempo si dà al Tabacco l' ultima sua preparazione. A tal effetto si tagliano queste corde in molte parti di uguale lunghezza; poscia se ne mettono 4. 6. ovvero 8. insieme, dopo averle innanzi sfregate con un pò di olio nella superficie; allora si ordinano nelle forme, che sono pezzi di legno mezzo cilindrici, scavati a guisa di condotto, o canale, i cui lati sono guerniti di scanallature profonde, le quali servono a ricevere gli orli di un' altro condotto parimenti mezzo cilindrico, che s' introduce a colpi di maglio nelle scanallature del primo. Le due estremità del tabacco si trovano perciò fortissimamente compresse, e il loro tutto prende una forma cilindrica, com' è quella dell' interno della forma. Queste forme così guernite di tabacco si mettono in appresso nello strettojo per 48. ore.

CAPO XV.

Degli strettoj per mettere il Tabacco in forma.

QUesti strettoj sono bellissimi, e fortissimi, la vite è di ferro, e la chioccola di rame;

me; benchè ſieno grandi ſono tuttavia così ben eſeguiti, e lavorati, che un ſolo uomo col mezzo dell' eſtremità di una leva di ferro, che introduce dentro a de' buchi fatti nella teſta della vite comprime ad una volta 72. forme di tabacco a 6. capi, ovvero 66. di Tabacco a 8. capi. Ecco come ſono diſpoſte: ſe ne mettono dodici (oppure undici, s' è Tabacco a 8. capi) ſopra una tavola ferma, ch' è parte dello ſtrettojo, e di ſopra vi ſi colloca una tavola mobile, ſopra la quale ſi mette l' iſteſſo numero di capi di tabacco, ma per un verſo contrario a quello de' primi. Si colloca una terza tavola ſopra di queſta ſeconda fila, e vi ſi forma un terzo letto de' capi di tabacco chiamati baſtoni, diſpoſti pel medeſimo verſo che quelli della prima fila, e così di mano in mano infino a tanto che le 6. tavole ſieno guernite.

Quando il Tabacco è ſtato così compreſſo per 48. ore, ſi cava fuori dalle forme, e ſi porta in un' altra ſtanza, dove ſi cinge di cordella, ſi ſigilla, e vi ſi mette la ſopraſcritta. Il Tabacco in corda deſtinato per i fumatori non abbiſogna di queſte ultime preparazioni, baſtando ſolo filarlo in corda.

Dalle preparazioni, per le quali ſi fa paſſare il Tabacco, ſcorgeſi, che ſi può conſiderarlo come una materia vegetabile mezzo putrefatto. Il Tabacco della Virginia quando arriva nelle manifatture, o fabbriche di Francia

ſembra che ſia ſtato ſolamente ſeccato ; il che può raccoglierſi dal colore giallaſtro delle foglie , e dal poco odore , che laſciano eſalare . Non è così di quello di Olanda ; il ſuo colore è bruno , ed il ſuo odore più forte , il che prova , ch' egli ha di già ſofferta la fermentazione . Gli apparecchi , che ſi fanno a queſti Tabacchi innanzi di mettergl' in corda , non ſolo ammolliſcono le foglie , ma ne ſviluppano ancora i princip j . L' acqua marina è più che ogni altra coſa atta a far queſto , a cagione del ſale marino a baſe terroſa che contiene ; avendo queſto ſale la proprietà di attraere l'umidità dell' aria , mantiene ſempre umide le foglie di Tabacco , che ſono ſtate aſperſe : inoltre avendo i ſali diſciolti nell' acqua la proprietà di ſviluppare la materia eſtrattiva delle piante , ne ſegue , che la fermentazione deve eccitarſi toſto che ſi mettono le foglie di Tabacco in mucchio ; il ſiroppo di zucchero eſſendo di per se capaciſsimo di fermentazione , contribuiſce non poco a determinare ancora quella , che s' eccita in queſti mucchj di foglie . Siccome queſta fermentazione non dura tanto da poter paſſare alla fermentazione acida , così ne proviene un odore che tiene alcun poco della natura di quello , che hanno le ſoſtanze ſpiritoſe ; queſt' odore ſarebbe aſſai più piacevole e grato , ſe in luogo di ſervirſi di ſiroppi indeboli-

boliti di zucchero si adoperasse dello zucchero rozzo o grezzo disciolto nell' acqua.

C A P O XVI.

Effetto che produce nel Tabacco il siroppo di zucchero.

Con questo zucchero grezzo disciolto nell' acqua si prepara il Tabacco della Martinica noto sotto il nome di *macuba*. Per questo il grato odore, che in esso si sente, si accosta all' odore di viola. Si sa per ognuno che lo zucchero grezzo ha il gusto, e l' odore della viola; e perciò non è da stupire, che il Tabacco contragga quest' odore, quando è preparato con queste materie. Non è che il siroppo bruciato e indebolito di zucchero, che cavasi dalle Raffinerie per preparare il Tabacco nelle manifatture di Francia, non possa validissimamente eccitare la fermentazione; per contrario l' eccita anzi troppo presto e troppo gagliardemente, perchè non è, per così dire, altro che la materia estrattiva dello zucchero, e perchè questa materia è sempre dispostissima alla fermentazione: ma l' odore spiritoso, che comunica questo siroppo, non è tanto grato, quanto si è quello, che produce lo zucchero grezzo.

Dopo aver fatto fermentare per 3. o 4. giorni del Tabacco, si fila in corda. Non ha per

anche acquiſtate tutte le proprietà, perchè la fermentazione non è al più che una quarta parte di quello, ch' eſſer deve in progreſſo. S' è detto di ſopra, che ſi metteva in ruotolo, che ſi cingeva intorno di carta, e che laſciavaſi da 6. o 3. meſi dentro a de' magazzini, donde non ſi cava che per fabbricarlo nelle forme. In queſti magazzini è dove finiſce di perfezionarſi. La dolce fermentazione, che quivi ſoffre, lo conduce a poco a poco ad uno ſtato vicino alla putrefazione, ſenza tuttavia comunicargli le qualità della fermentazione putrida, perchè i progreſsi di eſſa ſi ſon fatti aſſai lentamente. Quando ſi comprime dentro a queſte forme, se ne avvicinano talmente le parti, che la fermentazione è, per così dire, interrotta; e quindi è, che ſi conſerva per sì lungo tempo in queſto ſtato, ſenz' aver, per così dire, alcun odore; ma come prima ſi riduce in polvere, e piglia nel medeſimo tempo un poco di umidità, ſoffre una nuova fermentazione, e prende dell' odore; il Tabacco in polvere, che conſervaſi nelle botteglie dà ogni giorno prove di quello, che diciamo.

I Tabacchi per fumare non ſi conſervano per tanto tempo umidi come quello da raſpare per le ragioni qui innanzi dette.

Avvi ragione di credere, che non abbiaſi per anco tentato di condurre così ad una ſpezie di ſemiputrefazione moltiſsime piante. Sa-

rebbe desiderabile, che alcuno imprendesse questa fatica: si arriverebbe per avventura a procurarci delle polvere starnutatorie più grate, e piacevoli, e l'uso delle quali sarebbe meno pericoloso che non è quello del Tabacco. Potrebbesi parimenti arrivare con questo mezzo a discoprire in molte piante delle proprietà medicinali, che ci sono ignote, e forse alcune di esse produrrebbero delle preziose tinture, ed altre cose giovevoli, e necessarie all'arti.

IL FINE.

INDICE